

Suor Maria Paola Giobbi

La casa natale del Venerabile mons. Francesco Antonio Marcucci (1717-1798)



In copertina, targa realizzata dal maestro Paolo Lazzarotti.

In quanta di copertina, casa natale del Venerabile Marcucci, proprietà della famiglia Servili, dove è stata apposta la targa e veduta da una finestra della stessa casa.

Sua ecc.za mons. Gervasio Gestori benedice la targa commemorativa sulla casa natale del Venerabile Francesco Antonio Marucci

Domenica dell'Ascensione 16 maggio 2010, alle ore 9, Sua eccellenza mons. Gervasio Gestori, vescovo di San Benedetto - Montalto e Ripatransone, celebra una santa Messa davanti al palazzo dove è nato il venerabile Francesco Antonio Marucci, suo predecessore nella cattedra di Montalto e benedice la lapide commemorativa, realizzata dal maestro Paolo Lazzarotti, posta per l'occasione sulla parete principale, a destra del portone di ingresso.

Sono presenti varie autorità di Force, il presidente della Provincia Ingegner Piero Celani, il Vice sindaco di Ascoli Piceno, dottor Gianni Silvestri, la madre Vicaria delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, Madre Daniela Volpato con un nutrito gruppo di suore della Congregazione. Sono presenti anche le Suore della beata Assunta di Force: le "Francescane Missionarie di Maria" e quelle della Serva di Dio Madre Flora: "Missionarie della fanciullezza", la famiglia Servili e vari devoti. Il coro "Amici del Marucci" anima la liturgia.

L'iniziativa, da tempo desiderata dalle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, figlie spirituali di mons. Marucci, e dalla famiglia Servili proprietaria del palazzo e della tenuta adiacente, si realizza nella felice coincidenza del riconoscimento delle virtù eroiche del Venerabile Marucci da parte della Chiesa.

Il 27 marzo corrente anno, infatti, il Santo Padre ha autorizzato la promulgazione del Decreto di venerabilità.

Il palazzo è parte di una suggestiva e riposante tenuta collinare, che declina verso la vallata del Fiume Aso, trasformata sapientemente dai Servili in agriturismo. Alcune stanze, compresa quella che si pensa sia stata la camera dove nacque Francesco Antonio, ospitano uno spazio espositivo, che rievoca la sua

Figura con immagini, pubblicazioni dell' "Opera omnia", scritti critici ed elaborati prodotti da studenti delle scuole del territorio in occasione di vari concorsi. Ciò può offrire ai visitatori la possibilità di un ristoro fisico e spirituale.

Siamo particolarmente grate al Signor Francesco Servili e alla signora Fausta per l'amore e l'intelligenza spesi nel recuperare al meglio questo spazio di bellezza naturale e, a diversi titoli, patrimonio affettivo. In particolare siamo loro grate per aver accolto il sentimento di devozione verso una Figura benemerita di prelato, educatore e santo, cara alle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, alla diocesi, al territorio Piceno e all'umanità. Ogni volta che siamo qui venute in pellegrinaggio, con i nostri alunni, docenti e genitori o con gli "Amici del Marcucci", siamo state accolte con grande cordialità e disponibilità.

Che questa collaborazione possa continuare nel tempo e portare molti frutti di cristiana consolazione, di pace e di gioia.

***Beatificazione e Canonizzazione
del Servo di Dio***

FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI

Arcivescovo di Montalto Marche

*Fondatore della Congregazione Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione
(1717-1798)*

Decreto sulle virtù

«Dio ha voluto che noi avessimo ogni grazia per mezzo di Maria».

Questa affermazione di san Bernardo ha orientato ed illuminato tutta la vita del Servo di Dio Francesco Antonio Marcucci, che era solito ripetere: «Beato chi si fida di Maria e fa di tutto per piacerle». Egli ha testimoniato questa beatitudine in modo generoso e intelligente; con particolare fervore ha onorato il mistero dell'Immacolata Concezione di Maria, alla cui definizione dogmatica, avvenuta un secolo dopo, ha offerto un significativo contributo con la predicazione e gli scritti.

Il Servo di Dio nacque a Force, un paese dell'entroterra ascolano, sabato 27 novembre 1717, dove il padre, l'avvocato Leopoldo, svolgeva l'incarico di questore; questi apparteneva ad una nobile e religiosa famiglia ascolana, mentre la madre, Giovanna Battista Gigli, era di umili origini. Fu battezzato lo stesso giorno della nascita con i nomi di Francesco Antonio.

I genitori tornarono presto ad Ascoli, nell'antico palazzo di famiglia, dove il piccolo fu accolto dagli zii, educato nella fede ed avviato allo studio sotto la guida di un severo precettore. La sua spiccata intelligenza gli permise di acquisire una solida formazione filosofica, umanistica e classica. La morte della giovane madre, avvenuta quando Francesco Antonio aveva tredici anni e mezzo, lasciò un grande vuoto nella sua sensibilità, nonostante le cure della zia.

All'età di diciotto anni, durante il carnevale, avvertì con chiarezza l'inutilità della vita frivola e spensierata che stava conducendo e decise di orientarla interamente a Dio percorrendo la strada del ministero sacerdotale. Attribui questa grazia all'intercessione di Maria SS. ma e, per ringraziarla, il 25 luglio dello stesso anno, con il consenso del suo direttore spirituale, fece voto di castità perpetua. Fu una scelta coraggiosa e generosa con la quale disattendeva i pro-

getti lusinghieri che i familiari riponevano su di lui, unico erede di una nobile famiglia. Si recò a piedi a Loreto, insieme ad alcuni compagni, per affidare alla *Vergine del sì* la sua vocazione.

Si preparò al sacerdozio con lo studio, la preghiera e l'ascolto della predicazione di alcuni missionari gesuiti e con quella di San Leonardo da Porto Maurizio, venuto in città per la predicazione di una missione al popolo. Si accese in lui il desiderio di imitarli per rimuovere l'ignoranza, che considerò sempre la causa di tanti mali. A venti anni ottenne dal vescovo il permesso di predicare la prima missione al popolo ad Appignano (AP), nel periodo di carnevale, per offrire ai giovani un'alternativa positiva a quella tanto superficiale e pericolosa prospettata dal mondo. Riscosse un successo straordinario.

Nel frattempo il Signore gli donò la prima intuizione di fondare ad onore dell'Immacolata una Congregazione femminile. Per ottenerne la grazia e spinto dal desiderio di istruire nella fede la gente, continuò con zelo straordinario le missioni, nell'entroterra ascolano e nell'Abruzzo. La sua predicazione toccava il cuore perché era sostenuta dalla preghiera, era fondata sullo studio e sulla cura del linguaggio che adattava sapientemente alle capacità dell'uditorio. Durante queste predicazioni conobbe le prime discepole che avrebbero fatto parte della congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Il 25 febbraio 1741 fu ordinato sacerdote. L'8 dicembre 1744, a ventisette anni, la Vergine Immacolata gli concedeva il dono di iniziare la nuova Congregazione a lei dedicata, tra la commozione generale del popolo ascolano. Alle Suore chiese di amare e far amare l'Immacolata e di educare e formare alla fede le fanciulle e le donne di ogni età e condizione sociale. Le preparò a questa missione e le sostenne sempre con amorevole pazienza; scrisse vari libri, per istruirle nelle discipline sacre e profane.

Nel maggio del 1770, Papa Clemente XIV lo nominò vescovo di Montalto Marche. La notizia gli giunse inattesa e gli causò grande turbamento, ma accettò con generosità, dicendo che avrebbe preferito morire piuttosto che disubbidire. Fu consacrato vescovo il 15 agosto nella chiesa dei Marchigiani di san Salvatore in Lauro, a Roma. Durante il soggiorno romano conobbe S. Paolo della Croce, fondatore dei PP. Passionisti il quale lo incoraggiò ad assumere l'episcopato e profeticamente gli disse: «Voi vi farete santo».

Mons. Marcucci iniziò a dedicare alla Diocesi le sue cure migliori, ma dopo appena tre anni e mezzo ricevette la notizia dell'elezione a Vicegerente di Roma: qui con la consueta generosità si mise al servizio di Papa Clemente XIV. Il suo successore Pio VI, nel febbraio del 1782, lo scelse come consigliere durante il viaggio a Vienna intrapreso per avviare una trattativa con l'Imperatore Giuseppe II che svolgeva una politica anticattolica. Il Servo di Dio mantenne l'incarico di Vicegerente per dodici anni, ma continuò a seguire con zelo straordinario la Diocesi e la Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Nel secolo dell'Illuminismo, certamente problematico per la vita della Chiesa, egli diede una forte e luminosa risposta cattolica alle sfide del suo tempo. Uomo colto, aperto alle scienze divine ed umane, fu un testimone appassionato e credibile del rapporto tra fede e ragione, tra fede e cultura, tra natura e grazia.

Nell'ultimo periodo della vita, ormai stanco e malato, ottenne dal Papa il permesso di ritirarsi nella Casa Madre dell'Istituto. Morì serenamente ad Ascoli Piceno il 12 luglio 1798 e fu sepolto, secondo il suo desiderio, nella chiesa dell'Immacolata, dove tuttora riposa in un'apposita cappella, visitata sempre più frequentemente da tanti devoti che chiedono ed ottengono grazie.

Le Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, consapevoli delle virtù del loro Padre Fondatore e testimoni della fama di santità che andava crescendo, chiesero ed ottennero che fosse istruito presso la Curia Vescovile di Ascoli Piceno il Processo Diocesano per la sua Causa di beatificazione e canonizzazione, che si svolse dal 5 maggio 1963 al 26 novembre 1968, e la cui validità giuridica è stata riconosciuta dalla Congregazione delle Cause dei Santi con decreto del 30 novembre 2001. Nel frattempo, il 14 gennaio 1977 i Censori Teologi esprimevano voto favorevole sugli scritti del Servo di Dio. Preparata quindi la *Positio*, si è discusso, secondo la procedura solita, se il Servo di Dio abbia esercitato in grado eroico le virtù. Il Congresso Peculiare dei Consultori Teologi nella sessione del 28 novembre 2008 espresse parere favorevole. I Padri Cardinali e Vescovi nella Sessione Ordinaria del 12 gennaio 2010, sentita la relazione del Ponente della Causa S. Ecc.za Rev. ma mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa, hanno riconosciuto che il Servo di Dio ha esercitato in grado eroico le virtù teologali, cardinali ed annesse.

Presentata dunque al Santo Padre un'accurata relazione di tutte queste fasi da parte del sottoscritto Arcivescovo Prefetto, lo stesso Santo Padre, ratificando i voti della Congregazione delle Cause dei Santi, in data odierna ha dichiarato:

Consta delle virtù teologali della Fede, della Speranza e della Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché delle virtù cardinali della Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza e delle virtù annesse, in grado eroico del Servo di Dio FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, Arcivescovo di Montalto, Fondatore della Congregazione delle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, per il caso e l'effetto di cui si tratta.

Infine ha disposto che questo Decreto fosse pubblicato e trascritto negli Atti della Congregazione delle Cause dei Santi.

Dato a Roma, 27 marzo dell'Anno del Signore 2010

+ Michele Di Ruberto
Arcivescovo titolare di Biccari
Segretario

+ Angelo Amato
Arcivescovo titolare di Sila
Prefetto

Il matrimonio segreto dei genitori di Francesco Antonio e la sua nascita

I santi sono creature che hanno vissuto come noi difficoltà e sofferenze. Le hanno però sapute trasformare con il loro impegno e con la grazia divina in opportunità di crescita, in tesori di bontà, di bene e di bellezza che hanno seminato con larghezza e magnanimità ovunque. Il loro seme è morto silenziosamente sotto la terra umida ed oscura, ma il loro frutto è rimasto e si è moltiplicato con abbondanza.

Con questo spirito vogliamo inoltrarci nella lettura di alcuni aspetti delicati della vita del Venerabile Francesco Antonio Marcucci, legati alla sua nascita. Lo facciamo partendo da due documenti della sua maturità. Il primo ci informa che è nato nell'aurora del Sabato 27 novembre 1717¹. Il particolare della nascita in giorno di sabato, preannuncia simbolicamente la sua grande devozione mariana. Il sabato, infatti, nella tradizione cristiana è dedicato al culto di Maria.

L'altro documento, una breve e scarna autobiografia, intitolata *Memorie intorno alla Divina Provvidenza da Dio tenuta sopra di me e delle mie Cariche*, così parla della sua nascita:

“La mia *Nascita e Battesimo* accadde a' 27 di Novembre del 1717. Mio Padre fu *Leopoldo Marcucci* di Ascoli nella Marca, Nobile di Ordine Consolare e di ragguardevole Parentado, come Soderini, Parisani, Saccocci, Ferrucci, Novi, Bastoni, Mucciarelli, ecc. Mio Zio fu *Domenico Marcucci*, che dalla Contessa *Francesca Gastaldi* Romana, sua Consorte, non avendo avuto Figli, istituì me suo Erede.

¹ Cf. FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, *Direttorio Generale delle Costituzioni per la Congregazione delle religiose dell'Immacolata Concezione*, 2 aprile 1762, Archivio Suore Concessioniste, n. 117, art. 22.

Mia Madre fu *Giovanna Battista Gigli*, Nipote del P. Abate Gigli da Jesi. Con questa, mio Padre contrasse matrimonio *segretamente* (a riguardo di mia Zia sterile) nel Marzo del 1717, nella parrocchia di Santa *Maria Intervineas*, col permesso di Mons. Vescovo *Gambi*, e furono sposati dal Pievano don *Domenico Giovannelli*, come ne fecero testimonianza don *Filippo Giovannelli*, nipote del pievano, il sig. *Domenico Ferrucci*, come Parente; ed alcuni altri, che in Foglio ne fecero Attestato giurato”².

La narrazione contiene elementi molto importanti: l'identità del padre del grado più alto di nobiltà; la menzione della sterilità della zia; l'informazione che il matrimonio segreto fu fatto nella Chiesa di *Santa Maria Intervineas*, parrocchia di appartenenza della famiglia Marcucci³ ad Ascoli Piceno e che il Pievano don Domenico Giovannelli ne era il Parroco. Dunque, sia pur segreto, questo matrimonio conteneva i requisiti richiesti dal Concilio di Trento per la sua validità e correttezza.

Le ragioni che giustificano il matrimonio segreto dei genitori di Francesco Antonio sono senz'altro due. La prima era prevista dalla legge “nel caso di ingiusta opposizione dei parenti agli sposi”⁴.

Nella situazione di Leopoldo Marcucci l'opposizione dei parenti nasceva da una ragione di convenienza. Un nobile, infatti, non poteva sposare una popolana, sia pure “damigella di famiglia”, quale era Giovanna Battista Gigli.

² FRANCESCO ANTONIO MARCUCCI, *Regolamento di vita*, 1771, *Marcucciana Opera Omnia* (a cura di Suor Maria Paola Giobbi), Grottammare, AP, Croma Group 2009, p.117.

³ Cf. MARIA PAOLA GIOBBI, *Il Palazzo Marcucci ad Ascoli Piceno (dal XVI al XX secolo)*, D'Auria Industrie grafiche, Ascoli Piceno 2007, pp. 19, 21, 26, 29, 88.

⁴ NOVELLO PEDERZINI, *L'apporto di Papa Benedetto XIV alla dottrina e alla disciplina del matrimonio*, Tesi di laurea, Roma 1961, Pontificia Università Lateranense, p. 92.

La seconda ragione, come nota il Marcucci, era per riguardo alla contessa, Giovanna Gastaldi, sposata con lo zio Domenico Antonio Marcucci, ma sterile. Essi abitavano nell'antico palazzo Marcucci, nel cuore della città di Ascoli, insieme al fratello minore Leopoldo e la famiglia sperava da loro una discendenza. Il matrimonio segreto di Leopoldo Marcucci con Giovanna Battista Gigli intendeva, tra l'altro, risolvere il problema della continuità del casato.

In caso di matrimonio segreto il Vescovo aveva facoltà di dispensare totalmente dalle pubblicazioni nuziali e la trascrizione dell'atto di nozze nei registri parrocchiali, pur essendo obbligatoria, non era indispensabile per la validità del matrimonio⁵.

Appare chiaro che i genitori del Venerabile si siano avvalsi di queste concessioni, dato che è risultato impossibile trovare l'atto del loro matrimonio, nonostante le accurate e ripetute ricerche in vari archivi⁶.

L'obbligo di un apposito registro per i matrimoni segreti, da conservarsi presso l'Archivio segreto della Curia vescovile, sarà decretato soltanto con la *Satis Vobis* di Benedetto XIV nel 1741.

Nella Curia di Ascoli Piceno il primo caso di matrimonio segreto, annotato in questo registro riservato, è del 23 dicembre 1749.

Il Signor Leopoldo Marcucci dal 18 maggio 1716⁷ al 6 dicembre 1717⁸ ricopriva a Force la carica di Pretore, con l'incarico specifico di giudice per le donne e i minori, dunque, per motivi di lavoro e per la-

⁵ Cf. NOVELLO PEDERZINI, *L'apporto di Papa Benedetto XIV alla dottrina e alla disciplina del matrimonio*, p. 87; Cf. LUCI FERRARIS, *Bibliotheca Canonica, Juridica, Moralis*, ecc., Tomus V, Genuae, 1768, pp. 454-455.

⁶ Archivio Vescovile di Ascoli Piceno, Archivio Parrocchiale di Force, Archivio Segreto Vaticano, Archivio della Penitenzieria Apostolica; Cf. *Relatio et vota in Risposta della Postulazione ai Rev.mi Consultori storici*, pp. 75-76.

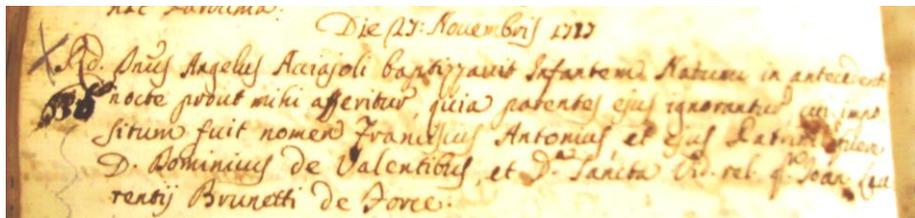
⁷ Cf. Archivio Notarile di Ascoli Piceno (ANAP), Archivio Notarile di Force, Domenico Valenti, vol. 21, c. 66v.

⁸ Cf. ANAP, Archivio Notarile di Force, notaio Domenico Valenti, vol. 79, carta 14v-15r.

sciare tranquilla la giovane sposa, quando la vide incinta, si trasferì con lei a Force, in un bel palazzo, forse offerto da amici, in contrada Colle Riccardo, oggi San Giovanni, dove il 27 novembre 1717 nacque il bambino che fu battezzato lo stesso giorno, nella chiesa priorale di san Paolo a Force, dove era priore della collegiata Don Nicola Sonni.

I suoi padrini furono: Domenico Valenti, la cui famiglia abitava nella contrada urbana di San Francesco⁹ e Donna Santa vedova del fu Giovanni Laureti Brunetti di Force, che abitava nella stessa contrada rurale Colle Riccardo¹⁰.

L'atto di Battesimo, come conseguenza del matrimonio segreto, risulta privo del nome dei genitori, come si può notare nel documento sotto riportato.



Estratto del registro di Battesimo, *Liber baptizatorum*, liber IX, Archivio Parrocchiale della Collegiata di S. Paolo di Force (AP).

Dieci giorni dopo, però, il Signor Leopoldo adempie all'obbligo di legittimare il bambino, anche se l'atto rimane ancora segreto.

In data 7 dicembre 1717, don Angelo Acciajoli, sacerdote che aveva battezzato Francesco Antonio Marcucci, sottoscrisse una dichiara-

⁹ Cf. Archivio parrocchiale di Force, *Status Animarum insignis Collegiatae ac Parochialis Ecclesiae Sancti Pauli terrae Fortis*, vol. I (1748-1755), anno 1749, non numerato.

¹⁰ Nel 1748, in questa contrada abitano varie famiglie Brunetti (Cf. Archivio Parrocchiale di Force, *Status Animarum ...* vol. I).

zione, autenticata dal notaio pubblico di Force, Domenico Valenti e padrino del bambino, nella quale indicava nominativamente i genitori del battezzato.

Il Signor Leopoldo scelse due persone familiari e di fiducia per l'atto di legittimazione del figlio. Con Don Angelo Acciaioli, aveva assidui rapporti: appena dodici giorni prima della nascita di suo figlio, il 15 novembre 1717, l'“ill.mo Domino Leopoldo Marcucci nobile ascolano” è menzionato fra i testimoni di un atto rogato nella proprietà del sacerdote¹¹.

Con Domenico Valenti, poi, il pretore Leopoldo Marcucci roga tutti gli atti di sua competenza, espletati a Force¹², benché in paese ci fossero altri tre notai che lavoravano nello stesso periodo¹³.

Pochi mesi dopo la nascita del bambino, Leopoldo Marcucci tornò ad Ascoli con la moglie, dove fu ben accolto dalla nonna paterna Dioclezia Soderini e dagli zii che abitavano nel palazzo di famiglia e dalla nonna materna Anna Caterina che abitava in città, tuttavia il matrimonio continuò a rimanere segreto. Infatti, babbo Leopoldo decise di far ricevere la cresima a suo figlio lontano dalla propria parrocchia: scelse la chiesa di San Lorenzo a Montedinove (AP), nella diocesi di Montalto e lo zio Domenico Marcucci gli fece da padrino.

Qualche anno più tardi, il 25 aprile 1731, quando morì la madre di Francesco Antonio, nell'atto di morte ella non viene menzionata come

¹¹ Cf. ANAP, Archivio Notarile di Force, Domenico Valenti, vol. 79, carta 13r., 15 novembre 1717.

¹² Cf. ANAP, Archivio Notarile di Force, notaio Domenico Valenti, vol. 21, carta 66v. ss, 18 maggio 1716; vol. 21, carta 69v. ss, 30 maggio 1716; vol. 21, carta 87r. ss, 17 marzo 1717; vol. 21, carta 91v. ss, 15 aprile 1717; vol. 21, carta 96v. ss, 23 agosto 1717; vol. 79, carta 7ss., 10 novembre 1717; vol. 79, carta 13rv-14rv, 29 novembre 1717; vol. 79, carta 14v-15r, 6 dicembre 1717.

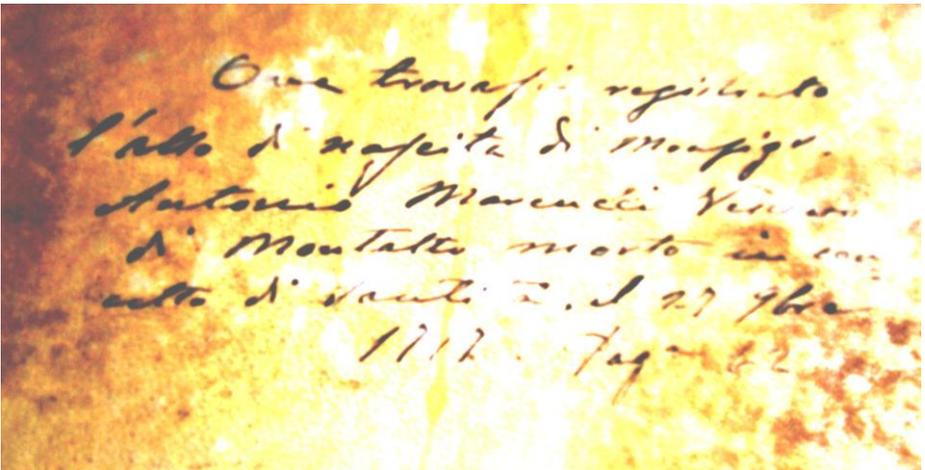
¹³Cf. ANAP, Archivio Notarile di Force, Giambattista Palazzini, volumi 17 e 18, Francesco Amici, vol. 173 e Giuseppe Tesorati, vol. 144.

moglie del Signor Leopoldo Marcucci, bensì “damigella delli nobili signori Marcucci”¹⁴.

L’essere nato da matrimonio segreto ha costituito per mons. Marcucci motivo di umiliazione e di imbarazzo per tutta la vita. Egli però ha accettato la sua condizione con estrema lealtà e umiltà ed ha gestito il fatto in obbedienza alla legislazione ecclesiastica.

Sul frontespizio del registro di Battesimo, dove è annotata la sua data di nascita, è scritto:

“Qui trovasi registrato l’atto di nascita di Mons. Antonio Marcucci, Vescovo di Montalto morto in concetto di santità”¹⁵.



Frontespizio del registro di Battesimo, dove è annotata la data di nascita di mons. Marcucci

¹⁴ Archivio Parrocchiale San Pietro Martire, AP, fondo parrocchia di S. Maria Intervineas, *Liber defunctorum* (1717-1775), f. 29.

¹⁵ Cf. Archivio chiesa Priorale di S. Paolo, Force, *Libro de' battezzati*, vol. IX.

La casa natale del Venerabile mons. Francesco Antonio Marcucci

La casa dove è nato mons. Marcucci appartiene alla famiglia di Francesco Servili che l'ha ricevuta in eredità dal padre e, prima ancora, dal nonno Francesco che qui conobbe la moglie Bice. In questa stessa casa ella, negli anni venti del novecento, insegnava ai bambini della contrada.

Ma prima della famiglia Servili e al tempo della nascita del nostro Venerabile, a chi apparteneva questa casa? Conoscerlo aiuterebbe a comprendere meglio i rapporti intercorsi tra i proprietari e la famiglia Marcucci.

La ricerca effettuata all'Archivio di Stato di Ascoli Piceno ci ha permesso di risalire alla fine del 1700, quando la proprietà è attribuita a Ricci Nunzio fu Carlo. Sebbene la famiglia Ricci risulti nei registri di Battesimo dell'inizio del 1700, non appaiono però i nomi a noi interessati¹⁶.

Forse provengono dai Paesi limitrofi? È da accertare.

¹⁶ Il 4 aprile 1789 il priore Luca Valenti battezza nella collegiata di Force Paolo Andrea nato da **Francesco** figlio del fu **Carlo Ricci** e da Maria figlia di Giovanni Battista Pallotta coniugati in questa parrocchia: Cf. Archivio parrocchiale di Force, *Liber XI Baptizatorum* (1781-1822), c. 63r.

Pacifico Maria Ricci il 25 febbraio 1802 risulta coadiutore del priore Luca Valenti dell'insigne collegiata di S. Paolo e battezza Nicola Paolo Antonio, figlio di Giuseppe, figlio di Berardini Rossi e di Vittoria figlia del fu Pietro Accorsi: Cf. Archivio parrocchiale di Force, *Liber XI Baptizatorum* (1781-1822), c. 153-154.

Il 1 settembre 1806 il reverendo **Pacifico Maria Ricci** risulta essere priore dell'insigne Collegiata di S. Paolo a Force: Cf. Archivio parrocchiale di Force, *Liber XI Baptizatorum*, c. 185r. E così fino al 1822 (Cf. Ivi c. 270v).

Il reverendo D(omino) Giuseppe Oresti canonico dell'insigne collegiata di S. Paolo a Force battezza il 15 dicembre 1798 Luigi Domenico Antonio nato la notte precedente da **Francesco figlio del fu Carlo Ricci** e da Maria figlia del fu Giovanni Battista Pallotta coniugi di questa parrocchia: Cf. Archivio parrocchiale di Force, *Liber XI Baptizatorum*, c.136r.

I dati assodati sono i seguenti.

Dalle matrici del 1855 del cessato Catasto terreni di Ascoli e dalla mappa del catasto Gregoriano tutta la proprietà a noi interessata, censita con particella n. 3153, di tavole 214,21, denominata “casino di villeggiatura”, nella Contrada San Giovanni, apparteneva a Settimi-Ghezzi Francesca di Angelo¹⁷ pervenutale da Ghezzi Bartolomeo fu Antonio¹⁸, come documentato nel catasto rustico Gregoriano del 1835¹⁹. Nelle vicinanze del casino di villeggiatura, si evidenziano: con particella n. 3152 “casa colonica e corte”, con particella n. 3154 “prato colonico”, e con particella n. 3151 “orto”, tutte appartenenti a Ghezzi Bartolomeo fu Antonio²⁰.

La prima registrazione nel Volume *Mutazioni o Trasporti* del comune di Force al n. 661 riporta l'intestazione della proprietà, denominata “casino di villeggiatura” a Settimi-Ghezzi Francesca di Angelo che, alla sua morte, avvenuta il 21 ottobre 1886, lascia con testamento²¹ usufruttuario della sua proprietà il marito Servili Francesco fu Antonio e il do-

¹⁷ Cf. Archivio di Stato di Ascoli Piceno (ASAP), Catasto Gregoriano Matrice di Force, vol. 328, n. 324; cf. Mappe del Catasto Gregoriano, foglio V, Force San Giovanni.

¹⁸ ASAP, fondo catasti, Registro 624. Ghezzi Bartolomeo fu Antonio lascia usufruttuaria della proprietà del casino di villeggiatura la moglie Ghezzi Teresa e proprietaria Settimi Francesca di Angelo, probabilmente sua nipote, figlia di una sorella.

¹⁹ ASAP, Fondo Catasti, catastino rustico del 1835, registro n. 467.

²⁰ ASAP, fondo catasti, Registro 624.

²¹ Il testamento viene rogato in Amandola, nella casa di abitazione del Signor Francesco Servili, posta in villa Conti al civico numero 134, dal notaio Nicola Lepri di Force, il 1 febbraio 1882, inserito nei protocolli dello stesso nel 1887. Nell'atto si viene a conoscenza che la testatrice è nata a Visso ed è analfabeta (Cf. ASAP, AN distretto di Ascoli, Atti di Nicola Lepri di Force, Registro n. 431, anno 1887).

minio ai figli Don Antonio, Don Bartolomeo, Domenico, Aniceto ed Angelo di Francesco, domiciliati in Amandola²².

Nel luglio 1894, alla morte di Servili Francesco, cade il suo diritto di usufrutto della proprietà della moglie²³. I cinque figli menzionati diventano eredi e proprietari dell'intera proprietà dei genitori che ammonta a tavole 446, 08²⁴. Nel 1912, avviene la divisione di tutta la proprietà tra i cinque figli²⁵.

Nel Brogliardo rustico non datato, probabilmente di stesura precedente al catasto rustico Gregoriano del 1835, la particella n. 3153 è attribuita a Ricci Nunzio fu Carlo²⁶.

²² Cf. ASAP, fondo catasti , Volume *Mutazioni o Trasporti* del comune di Force, vol. 323, n. 661.

²³ Cf. ASAP, fondo catasti , Volume *Mutazioni o Trasporti* del comune di Force, vol. 323, n. 661.

²⁴ Cf. ASAP, Catasto Gregoriano, Volume *Mutazioni o Trasporti* del comune di Force, vol. 323, n. 563.

²⁵ Cf. ASAP, Catasto Gregoriano, Volume *Mutazioni o Trasporti* del comune di Force, vol. 324, n. 1012.

²⁶ ASAP, Fondo Catasti, Registro n. 318.

La memoria degli abitanti di Force

Suor Maria Concetta Galosi, Concezionista, nata a Force nel 1929, entrata in Congregazione nel 1952, nei suoi primi anni di vita religiosa, durante i giorni di vacanza in famiglia ricorda che, nell'andare a salutare il suo parroco, il Priore Don Giuseppe De Berardinis, questi le abbia mostrato il registro e fatto leggere l'atto di nascita e di battesimo del suo Fondatore Francesco Antonio Marcucci e le abbia indicato, come luogo di nascita, con certezza e senza alcun dubbio, il palazzo Servili, in contrada San Giovanni.

Don Elia Martini²⁷, durante la deposizione per il processo di beatificazione di Mons. Marcucci, ricorda che suo zio Don Luigi Martini (1850 -1923), parroco della diocesi di Montalto, spesso ripeteva: 'Force è un paese di santi' alludendo alla Beata Maria Assunta Pallotta e a Mons. Marcucci entrambi nativi di Force. Tale convinzione di santità riguardo Mons. Marcucci l'aveva desunta da testimonianze di vecchi sacerdoti e di buoni laici di Montalto.

²⁷ Don MARTINI è nato a Civitella del Tronto, Teramo, nel 1888.

Targa commemorativa

Lettura critica della pittrice, prof. Bianca Maria Romano

L'artista ceramista Paolo Lazzarotti ha realizzato in maiolica un pannello celebrativo per Mons. Francesco Antonio Marcucci: l'opera, cm 84x75, rappresenta il Venerabile che indica l'immagine della Vergine Maria in una corona di luce scaturita dalle 12 stelle; il gesto è un invito palese al popolo di Dio perché si affidi totalmente alla materna e amorevole attenzione della Vergine vista come tramite di intercessione verso il Padre e baluardo contro il Male.

Nello sfondo compare la chiesa di San Paolo a Force, dove Francesco Antonio Marcucci, il 27 novembre 1717, è stato battezzato e lateralmente una visione prospettica del convento dei padri Benedettini di Farfa, abitato al tempo del Marcucci dai canonici; più avanti è dipinto il fonte battesimale che lo rigenerò alla vita della grazia. Il Venerabile è attorniato da testi sacri e manoscritti a sottolineare la grande ricerca culturale nell'ambito del sacro che ha contraddistinto la sua vita.

L'artista ha saputo rendere, nello sguardo di Mons. Marcucci, insieme ad una forte determinazione, l'amorevole carità verso quel 'sociale' più debole e povero, che ha fatto del Marcucci una delle personalità più importanti del suo tempo.

La serie di 12 piastrelle maiolicate che compongono il pannello, evidenziano la bravura del ceramista nel rappresentare il Personaggio in un'aura di intensa spiritualità; i raggi luminosi che attorniano la Vergine hanno un cromatico riscontro nella descrizione del paesaggio urbano di fondo, gli azzurri del manto della Madonna, sapientemente mosso da morbide pieghe, sono equilibrati dal blu della mantella del Venerabile e dalle sottili sfumature del cielo.

Tutto l'abito di Francesco Antonio Marcucci denota un'attenta indagine dei costumi dell'epoca, resi con grande maestria.

Anche i leggeri arabeschi che fanno da sfondo alla scritta commemorativa, sono dipinti con mano felice e con raffinato gusto compositivo.

Targa commemorativa nel palazzo Marcucci ad Ascoli Piceno

Le suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione nel 2006 avevano commissionato una lapide commemorativa per il palazzo della famiglia Marcucci realizzata dallo stesso artista Paolo Lazzarotti²⁸.

Monsignor Marcucci è appoggiato ad un davanzale che fa pensare a quello di una finestra della sua casa dalla quale guarda con attenzione il passante per indicargli l'Immacolata, collocata nella parte sinistra del suo stemma.

Il Venerabile, per esprimere l'amore all'Immacolata a cui si era consacrato fin dalla giovinezza, arricchì lo stemma di famiglia con l'immagine della vergine Santa, lasciando nella parte destra il logo della sua famiglia: tre monti che simboleggiano il grado di nobiltà e al contempo le virtù della giustizia, della clemenza e dell'equità. Al di sopra è sospeso un braccio che regge la stadera, simbolo della virtù della giustizia. Sullo sfondo si innalzano, da un lato, la cupola e le torri gemelle della chiesa di san Francesco frequentata con assiduità dalla famiglia Marcucci; dall'altro, si intravede, tra i tetti della città, la cupola ottagonale della chiesa dell'Immacolata annessa all'Istituto da lui fondato. In lontananza, fra un cielo sfumato, si può individuare il monte dell'Ascensione.

²⁸ Cf. MARIA PAOLA GIOBBI, *Il Palazzo Marcucci ad Ascoli Piceno*, pp. 50-51.

Preghiera per ottenere da Dio la glorificazione del venerabile Francesco Antonio Marcucci

Trinità Santissima,
 che, alla scuola della Vergine Immacolata,
 hai plasmato l'umile tuo Servo
 Francesco Antonio Marcucci.
 rendendolo modello di totale disponibilità
 e di ardente carità
 nel servizio premuroso dei fratelli,
 fa' che egli risplenda nella Chiesa
 e nel mondo come segno della tua santità,
 e a me, fiducioso nella tua misericordia,
 concedi per sua intercessione
 e per la tua gloria la grazia che ti chiedo ...

Immacolata Madre del Signore,
 amata ardentemente dal Servo di Dio,
 conforta i Pastori della Chiesa,
 le persone consacrate, le famiglie, gli educatori,
 i giovani e quanti cercano il Figlio tuo
 con cuore sincero. Amen!

Tre Gloria al Padre

Con approvazione ecclesiastica, marzo 2003

Per richiesta di **immagini, biografie** e segnalazioni di **“grazie”** ottenute per intercessione del Venerabile, scrivere a: **Suor Maria Paola Giobbi, Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione**, Via S. Giacomo, 3 - 63100 Ascoli Piceno

Tel.: 0736/259952. E. Mail: casamadr@libero.it.

Per saperne di più, visita il sito: www.francescoantoniomarcucci.com

Indice

Sua ecc.za mons. Gervasio Gestori benedice la targa	p. 1
Decreto sulle virtù	p. 3
Il matrimonio segreto dei genitori di Francesco Antonio e la sua nascita	p. 7
La casa natale del Venerabile mons. Francesco Antonio Marcucci	p. 13
La memoria degli abitanti di Force	p. 16
Targa commemorativa: Lettura critica della pittrice B. M. Romano	p. 17
Targa commemorativa nel palazzo Marcucci ad Ascoli Piceno	p. 18
Preghiera per ottenere la glorificazione del venerabile F. A. Marcucci	p. 19

